

LE ARCHISTAR E LA ROMA DI SEMPRE

di GIUSEPPE BLASI

Le archistar, che notoriamente non sono degli urbanisti, hanno sfilato sul red carpet per loro disteso dal sindaco di Roma Alemanno nel luogo dove, a fronte di scarse manifestazioni musicali, si celebrano soprattutto i grandi eventi dell'arte cinematografica. Il sindaco di Roma ha avuto il merito di organizzare una notevole operazione mediatica che ha, una volta tanto, puntato i riflettori sulla grama condizione urbana della capitale d'Italia che però, peccato, dopo tanti nomi e tanta stampa resterà quella che oggi è: una città cresciuta tanto, troppo e male.

Nella due giorni di workshop (il termine inglese fa tanto fine infatti non si è affatto parlato di urbanistica; i due giorni sono serviti per incensare alcuni dei nomi più in vista di questi tempi moderni e farsulli per le sorti dell'architettura e dell'urbanistica romana che hanno soprattutto incensato sé stessi e ciò che hanno in corso d'opera nella capitale. Nulla di importante e significativo è stato invece detto su cosa sarebbe possibile fare per togliere decine di migliaia di persone dalla vergogna edilizia e urbana dei quartieri costruiti in epoca ideologica della architettura di sinistra per intenderci, in gran parte presente allo workshop e che si ritiene possano risorgere con la realizzazione di qualche contenitore consistente nella realizzazione di alcune fontane e di alcune pseudo piazze tanto per tentare una organizzazione di quartiere così da evitare le transumanze del sabato sera dei coatti verso il centro storico. Si è parlato di "democrazia urbana" perché in un futuro remoto i quiriti saranno chiamati a esprimersi col voto su certi grattacieli che, vista la moda, si intenderebbero

realizzare mentre nel frattempo sembra si concretizzi un incarico senza concorso, sulla scia delle precedenti amministrazioni di sinistra, per la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore. Qui sembra sarà abbattuto, previo ulteriore compenso, il noto muro un altro! che divide il lungotevere dalla chiesa di San Rocco e che, una volta abbattuto esalterà ancora una volta e ancor più tutta la bruttura della scatola di Meier. Questi però ha costruito una bellissima chiesa a Tor Tre Teste il critico d'arte Alemanno dixit ma che fa parte al pari del "cubo" di Fuksas a Foligno di quel gruppo di chiese di cui gli stessi committenti fanno ammenda.

Al termine di questa due giorni, l'unica cosa concreta risulta essere che i cittadini di Tor Bella Monaca resteranno nei loro quartieri e nelle loro case ghetto, al pari dei cittadini di Corviale che stanno ancora peggio e al pari dei colleghi di Laurenti-

no70 e di Spinaceto che, a paragone, appare un'isola felice. Come resta un fatto che tutti coloro che hanno acquistato a caro prezzo abitazioni nei recenti complessi simbolo della peggiore speculazione edilizia come Ponte di Nona o Acilia, tanto per citarne due soltanto, non solo non vedranno rivalutati i propri investimenti immobiliari, ma dovranno godere a vita di "vantaggi" simili a quelli riscontrabili nelle citate realizzazioni per case popolari.

Arrotolato il tappeto rosso dove tutti hanno sfilato sotto i riflettori delle Tv, per Roma non si prospetta affatto un futuro di città metropolitana con programmi innovativi e di largo respiro, ma piuttosto una spruzzata di un po' di polvere di stelle mentre i cittadini capiranno, giorno dopo giorno, che di speranza si può anche morire.

Quando si dice cultura!



■ La Chiesa di Tor Tre Teste, realizzata da Meier

